

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Giobbe 1, 6 - 22****Luca 9, 46 - 50****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura: Giobbe 1, 6 - 22**

*Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».*

*In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.*

**3) Commento <sup>3</sup> su Giobbe 1, 6 - 22**

● «Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». (Gb 1,20-22) - Come vivere questa Parola?

Conosciamo la vicenda di Giobbe: un uomo che possedeva grandi ricchezze e conduceva vita intemerata. Tutto, a casa sua, procedeva a gonfie vele; quando però sopraggiunse la prova e le disgrazie si fecero gravi su di lui, egli fu tentato di ribellarsi a Dio.

Riuscì però a riprendersi impegnandosi a vivere la fede vera e profonda: proprio quella che noi, gente della nuova alleanza, siamo chiamati a vivere in pienezza. Questo ricredersi di Giobbe diventa vera conversione, gli apre quegli orizzonti di Dio che li fanno intendere come il Creatore di tutto, che tanto ci ha amato e ci ama, può ben disporre di ogni cosa come vuole.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Antonio Dongiovanni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Anche per noi è fonte di serenità l'entrare in questi orizzonti di fede pure quando dobbiamo affrontare la prova.

La preghiera migliore è l'eco di quella di Giobbe: Tu sai, Tu conosci quello che è il vero bene per me. Io mi fido: sii dunque benedetto.

Ecco la voce di Santa Teresa di Lisieux: "La gioia non dipende dal possedere molti beni materiali, ma dall'avvertire in cuore che stiamo compiendo ciò che Dio vuole da noi"

- La scena richiama lo svolgersi di un processo in un tribunale: Satana è il Pubblico Ministero, l'accusatore, la Corte è composta dagli angeli e Dio è il giudice. Dio quasi si "vanta" del giusto Giobbe e Satana lo sfida, colpisce e stupisce l'atteggiamento di scommessa che Dio accoglie; atteggiamento necessario? È giusto, per la nostra logica, che Dio accetti la sfida del suo e nostro avversario? Fin da subito appare il mistero dei pensieri e della logica unica di Dio, e questo non solo perché Dio nella sua Parola si serve di metafore e racconti simbolici. Gran parte del racconto è permeato dal tema della prova; perché essere nella prova? Perché essere provati? Provati in cosa e soprattutto provati da chi? È Dio che ci prova, ci fa una sorta di test? Nel passo biblico è Satana che prova il buon Giobbe ma è pur vero che è Dio che apertamente glielo concede. Allora pare che comunque il potere ultimo è e rimane quello di Dio e che comunque il male, seppur sembra in qualche modo essere permesso da Dio, non è da Lui che proviene: non è Lui che dispone l'accadimento di tutte quelle disgrazie al povero Giobbe. Accade il peggio che Giobbe o qualunque altro uomo possa temere, financo la perdita dei "propri" figli. Ecco che allora l'accento si posa sull'aggettivo "proprio": sono veramente di Giobbe tutti i beni da lui posseduti e goduti? Sono forse parte della proprietà di Giobbe i "suoi" figli? Irrompe nel passo del libro un cambio decisivo nei pensieri di Giobbe forse e anche in noi, che lo leggiamo e meditiamo: la consapevolezza, seppur imperfetta, di parte della logica di Dio, vale a dire quella del dono; le cose e anche i figli sono per Giobbe solo dono di Dio e non più una propria conquista, e l'unico occhio che schiude a questa nuova visione del tutto è quello della fede: «il Signore ha dato, il Signore ha tolto». Non si può in definitiva comprendere razionalmente il tutto; la ragione fa il suo e poi lascia il passo all'altra forza che può arrivare "oltre", cioè fa necessariamente spazio alla fede, il più grande dei doni di Dio.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.*

*Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

- «In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me: e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande".» (Lc. 9,46-48) - Come vivere questa Parola?

I discepoli di Gesù cadono in una pretesa che sa di immaturità umana e spirituale.

La risposta di Gesù "brucia" ogni attesa sbagliata. Chi è il più piccolo (non a parole ma con schietta convinzione) è veramente il più grande.

Qui è il capovolgimento di una mentalità mondana che anche oggi prende piede.

Gesù è davvero liberatore, maestro e guida dell'uomo su strade di verità.

"Signore, aiutami a coltivare l'umiltà come misura di verità.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Fammi capire che nel Regno di Dio quel che conta è conoscere e accettare la propria piccolezza: limite, fragilità, debolezza; poter nello stesso tempo confidare sempre nel tuo aiuto che incoraggia, sostiene, realizza in me la vera grandezza, cioè: il coraggio di scegliere sempre il bene."

Ecco la voce di un sacerdote Oreste Benzi: "L'uomo è maturo quando arriva a capire che c'è il mistero, cioè che tutto non si riduce a quello che lui vede e capisce. Nessuna sapienza umana potrà catturare Dio e il pensiero di Dio non può essere pensiero dell'uomo".

- "Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito perché non è con noi." Gesù gli disse: «Non glielo impeditel!" - Come vivere questa Parola? Nella prima parte della pagina evangelica odierna Gesù c'insegna che la vera grandezza dell'uomo consiste nel suo impegno ad amare, diventato concretamente "servizio". E questo è un criterio valido per ogni livello sociale. Sempre. Per ogni incarico: prestigioso o meno. Poi il Signore ci apre la mente e il cuore a un altro importante atteggiamento umano e cristiano: quello della tolleranza. I suoi discepoli non sopportano che un altro faccia quello in cui loro sono impegnati: liberare dal maligno. Addirittura impediscono che ciò avvenga! Gesù, al contrario, è favorevole a quel tale. L'importante è che si operi il bene. Camminare sulla via di Dio vuol dire, sostanzialmente, operare il bene e opporsi al male. Ciò però non significa che tutti debbano omologarsi a una modalità unica.

Non si opera il bene adottando "stereotipi"! E il bene non dobbiamo pretendere di farlo tutto noi. "Chi non è contro di voi è per voi" – dice Gesù. Un'altra volta ha pronunciato una frase che sembra dire il contrario: "Chi non è con me è contro di me". Attenzione! Questa seconda frase significa che non aderire a Lui è opporsi al suo essere VIA VERITÀ VITA; e, dunque, opporsi alla nostra salvezza. C'entra la sua Persona! Nella prima frase, invece, c'entrano i discepoli che, da "fratelli" devono essere lieti che anche altri compiano liberazione dal male e operino il bene.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, avrò uno sguardo lucido sulla storia di sempre. Quante volte i cristiani sono stati intolleranti, fino a stroncare iniziative di bene avallate da altri! Ho imparato a gioire del bene operato da altri? O forse, per un celato sentimento d'invidia, camuffato da "zelo", creo difficoltà, passo all'opposizione?

Signore, quanto è importante la tolleranza! Fammi capire tu che è anch'essa un volto dell'amore. Grazie!

Ecco la voce di un "Pastore" + don Tonino Bello: Un mosaico di solidarietà. È con questa sinergia che crescono le cose buone. È con il piccolo sforzo di tanti che si possono portare avanti le idee, soprattutto quando vanno controcorrente.

- Una strategia educativa che funziona sempre per i bambini o i ragazzini irrequieti è quella di affidargli la responsabilità di qualcuno più in difficoltà di loro.

Così fa Gesù.

Cosa è successo? I suoi discepoli hanno litigato fra loro su chi fosse il più grande. Capricci, bambinate, gelosie tra fratelli?

Comunque sia Gesù si accorge delle fatiche che ci sono, dell'abbassamento del clima, della tensione che si respira. Dice il Vangelo che Gesù conosceva il pensiero dei loro cuori e capisce che occorre prendere in mano la questione. Era un fine psicologo ma anche un grande pedagogista. Infatti cerca subito una soluzione che li aiuti a sganciarsi da quel narcisismo gretto e infantile che li fa credere superiori agli altri.

E cosa fa? Chiama un bambino e lo avvicina a sé. Cioè esterna una postura di paternità. Poi spiega il segno. Chi accoglie uno di questi piccoli accoglie me.

I discepoli devono imparare a diventare padri. Solo crescendo nella paternità potranno uscire da loro stessi e crescere nella donazione di sé. Allo stesso tempo i bambini sono per loro un esempio e un monito evangelico. Solo chi si fa piccolo è grande!

---

**6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, sposa di Cristo, perché ponga tutta la sua forza unicamente nella fede e nella parola del Signore. Preghiamo?
- Per gli uomini di tutte le nazioni, perché si lascino illuminare dal vangelo, cioè dalla buona notizia che Dio è venuto a salvare tutti i suoi figli. Preghiamo?
- Per i sacerdoti ministri della riconciliazione, e per quanti hanno il compito di accogliere e di ascoltare, perché in loro si riverberi l'attenzione amorosa di Cristo verso i piccoli e i poveri. Preghiamo?
- Per chi, con troppa disinvoltura, divide gli uomini in buoni e cattivi, perché riconosca in ogni persona i germi di bene seminati dal Cristo. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti attorno a questo pane eucaristico, perché lasciamo che Gesù maestro ci renda pazienti nella prova e umili nel servizio. Preghiamo?
- Per chi, nella nostra comunità, ha subito di recente una perdita negli affetti, preghiamo?
- Per i bambini abbandonati o trascurati, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 16**

***Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.***

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.  
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.  
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*